

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Verona e nel Veneto si è verificata la mancata assunzione dei precari ed appartenenti alla legge n. 510 e la nuova organizzazione del lavoro, provocando non pochi disagi per i clienti delle poste;

si deve considerare infatti che l'Ente poste del Veneto con i 13.500 dipendenti postali nel Veneto (di cui oltre 2.000 a Verona), è tra le pochissime realtà regionali in attivo;

la grave carenza di personale in tutti i settori crea enormi disagi al pubblico, in particolare agli sportelli e nel movimento e consegna della corrispondenza;

addirittura nel centro di Verona, i tagli operati hanno portato alla consegna della corrispondenza a giorni alterni, per l'impossibilità dei postali di sostenere l'ingente mole di lavoro —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare per sbloccare la situazione relativa alle nuove assunzioni necessaria per poter effettuare un servizio in sintonia con le necessità della popolazione e l'alto fatturato prodotto in quest'area territoriale dall'Ente poste. (5-05244)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di sabato 10 ottobre 1998 in località Osio Sotto (Bergamo) sono stati uccisi due immigrati extracomunitari irregolari di origine albanese;

il duplice omicidio è ricollegabile alla guerra attualmente in atto fra vari *clan* malavitosi di extracomunitari per il controllo del fiorente mercato della prostituzione extracomunitaria;

la situazione dell'ordine pubblico in tutta la Bergamasca è largamente compromessa e l'azione degli organi preposti alla prevenzione e alla repressione di simili fenomeni non sembra produrre risultato alcuno;

in particolare, la zona di Osio Sotto e della relativa fascia di comuni della media pianura Bergamasca appare ormai abbandonata e se stessa quasi si trattasse di una sorta di « terra di nessuno » alla mercé delle scorribande dei più ignobili personaggi e dei più infimi mercanti;

solo a titolo esemplificativo dall'inizio del 1998 nella sola provincia di Bergamo la criminalità extracomunitaria è responsabile certa di altri cinque omicidi: il 26 gennaio a Filago una ragazza nigeriana di 35 anni, viene trovata uccisa, impiccata e con le mani legate in una baracca della periferia del paese; a febbraio e a marzo tre marocchini vengono feriti in Via S. Bernardino a Bergamo in due distinti episodi; il 17 aprile a Caravaggio, un albanese di 29 anni appena uscito dal carcere viene trovato ucciso con quattro colpi di pistola lungo una strada di campagna; a Brembate il 23 maggio, un marocchino viene ucciso a mezzogiorno sulla piazza affollata di gente; un altro marocchino viene trovato assassinato il 4 luglio a Capriate, freddato dentro un'auto; il proprietario dell'auto, anch'egli extracomunitario, viene trovato morto il giorno successivo a Mapello, alla frazione Piana;

i cittadini, ormai esasperati e sfiduciati nei confronti delle istituzioni, sono costretti a vivere una vera e propria situazione da incubo —:

quali urgenti e concrete iniziative intenda intraprendere al fine di restituire alla legalità intere zone della provincia di Bergamo attualmente fuori controllo dalle forze di polizia;

se non ritenga doveroso potenziare il pattugliamento delle forze dell'ordine nella zona di Osio Sotto e dei comuni limitrofi al fine di eliminare la presenza indesiderabile di una simile massa di delinquenti. (5-05245)

MOLINARI e DOMENICO IZZO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 8 ottobre è stato firmato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il protocollo d'intesa tra Governo e regione Basilicata per l'intervento in ordine allo sfruttamento delle risorse petrolifere;

in tale protocollo è stata inserita la riapertura della questione Val Basento e del suo processo di reindustrializzazione come previsto dall'accordo di programma del 1987, che vedeva l'Eni impegnarsi a sostegno del rilancio economico e produttivo dell'area dopo la dismissione dei propri impianti;

l'Eni società in prima fila in Basilicata per l'estrazione del petrolio della Val d'Agri continua ad adottare una politica di penalizzazione della vicina area industriale di Pisticci (Matera);

l'Eni ha chiesto al consorzio per lo sviluppo industriale di Matera dieci miliardi per cedere suoli e impianti di produzione presenti in Val Basento;

questa decisione riguarda le aree dove dovrebbe sorgere il centro intermodale e la riattivazione della pista aeroportuale « E. Mattei », ma anche gli impianti attualmente utilizzati per la produzione di energia elettrica e di *utilities* per le imprese presenti;

l'Eni continua a smantellare la propria presenza nell'area citata; l'ultimo caso in tal senso è la cessione della propria partecipazione nel gruppo Lamitel ad un gruppo di banche italiane e straniere che venerdì 16 ottobre 1998 collocherà in mobilità 11 unità lavorative Enichem-Fibre ed Enichem-Partecipazione;

tuttavia continua a mantenere il 40 per cento nella società di Servizi Tecnoparco-Val Basento partecipando agli utili che non sono irrilevanti;

il capitolo dei vantaggi della reindustrializzazione è macroscopicamente infe-

riore a quello dei fallimenti con ancora i segni visibili dell'abbandono che riguarda quasi cinquecento lavoratori in lista di mobilità —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che il capitolo della reindustrializzazione in Val Basento si chiuda negativamente in termini di possibilità di rilancio economico e soprattutto occupazionale anche perché in questi giorni si sta avviando un monitoraggio tecnico sulla capacità di spesa ancora in giacenza presso il ministero del tesoro, del bilancio e programmazione economica dovuta alla firma del protocollo citato e tenuto conto che occorre quindi cercare un punto di incontro fra l'Eni e il consorzio per lo sviluppo industriale di Matera che abbia come obiettivo sostanziale quello di attrarre nuovi investitori. (5-05246)

CARLESI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'assunzione di metadone, una bimba di appena cinque mesi, è stata ricoverata nei giorni scorsi in stato di coma presso l'ospedale civile di Pescara;

la piccola, figlia di due tossicodipendenti, si trova in stato comatoso per aver bevuto il metadone che le è stato somministrato con un biberon —:

quali iniziative intendano prendere per accertare le responsabilità del personale operante nel Sert che teneva in cura i genitori della piccola, che non ha provveduto ad erogare il metadone nel rispetto delle regole e delle normali precauzioni;

se risulti essere vero che ai genitori della piccola, in quanto tossicodipendenti, erano stati sottratti già due figli dal tribunale dei minori per essere posti in affidamento;

quali siano stati gli interventi di tipo socio-assistenziale effettuati dal Sert che aveva in trattamento i genitori della piccola;

se non ritengano che, alla luce di altri episodi simili verificatisi negli ultimi mesi, non sia necessario prendere adeguati provvedimenti per rivedere le modalità di erogazione del metadone nei servizi pubblici di assistenza ai tossicodipendenti.

(5-05247)

D'AMICO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea di bandiera Alitalia non ha attivato, contrariamente a quanto prevedono altre grandi compagnie aeree europee, alcun collegamento diretto tra Roma, od altro scalo italiano, e la città di Sarajevo, esistendo solo un volo Roma-Zagabria senza coincidenze con voli per Sarajevo nella stessa giornata;

la mancanza di un collegamento, diretto Roma-Sarajevo è tanto più grave in quanto in quest'area operano circa tremila militari italiani che fanno parte del contingente dell'Onu, varie associazioni collaterali (che occupano circa millecinquecento persone) e decine di funzionari addetti all'ambasciata italiana, senza contare i molti operatori economici e imprenditori con interessi in questa zona che sarebbero certamente dei potenziali passeggeri per voli Alitalia;

l'Italia, dopo la Croazia è il principale partner commerciale della Bosnia-Erzegovina per volume d'affari;

se non ritenga che tale situazione rappresenti un ostacolo per lo sviluppo dei rapporti tra Italia e Bosnia-Erzegovina costituendo la mancanza di un collegamento aereo diretto anche un problema di natura logistica per la partecipazione di imprese italiane ai programmi di ricostruzione di Sarajevo;

se non ritenga opportuna l'attivazione da parte dell'Alitalia di un volo diretto tra Roma e Sarajevo, e quali determinazioni intenda assumere in tal senso. (5-05248)

GRAMAZIO e STORACE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Fondi (Latina) esistono alcuni canali da anni utilizzati per lo svolgimento delle attività legate all'agricoltura;

su uno di tali canali, il canale di Santa Anastasia, da circa venti anni esistono dei pontili per il cui utilizzo furono rilasciate autorizzazioni provvisorie e, seppur in numero minore, permessi provvisori stagionali;

tali autorizzazioni, peraltro mai regolarizzate, hanno rappresentato fino a poco tempo fa l'unico strumento giuridico per poter svolgere le suddette attività;

da qualche giorno sono state revocate, con conseguente messa sotto sequestro dei pontili da parte della polizia provinciale di Latina, tutte le autorizzazioni finora rilasciate;

tale provvedimento ha gettato nello sconforto decine e decine di persone per le quali i pontili hanno rappresentato una importante e vitale fonte di lavoro —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se risultino i motivi per i quali la polizia provinciale di Latina ha disposto il sequestro dei pontili dei canali del comune di Fondi e per quali la posizione di quanti avevano avuto le autorizzazioni richieste non è stata mai legalizzata;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché venga aperta un'inchiesta sui fatti esposti in premessa per fare piena luce sull'intera vicenda in nome della trasparenza e per sventare sul nascere qualsiasi tentativo diretto, secondo l'interrogante, a favorire interessi di pochi privati con la complicità di alcuni amministratori pubblici;

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda adottare per impedire che decine di famiglie, private di una importante fonte di lavoro e guadagno, vengano gettate da un giorno all'altro letteralmente sul lastrico;

se non ritenga di doversi adoperare per l'immediata legalizzazione della posizione di quanti hanno operato e lavorato per anni in tutti i canali del comune di Fondi. (5-05249)

RASI e SELVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1987 la ditta « Pagani & C. S.r.l. » di Magenta (Milano) dopo averne fatto espressa domanda riceveva notizia da Centro banca (Banca centrale di credito popolare) che la pratica per la sua richiesta di finanziamento a medio termine, presentata ai sensi della legge n. 517 del 1975, era stata accettata, ed aveva ricevuto il n. B/00022155/f/517;

in data 30 giugno 1988 la suddetta società riceveva da Centro banca notizia che era stato disposto a suo nome — con valuta 1° luglio 1988 — a seguito del contratto stipulato in data 31 marzo 1988 dal notaio dottoressa Giulia Andreoni, repertorio 00007964, un finanziamento complessivo di lire 819.000.000, importo il cui mandato ad adempiere veniva assegnato alla banca di Abbiategrosso, via Angelo Teotti 13-15, Abbiategrosso (Milano);

il 9 marzo 1991 la « Pagani & C. S.r.l. » riceveva comunicazione da Centro banca dell'interruzione da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato delle pratiche inviate per la richiesta di finanziamento;

il 5 aprile 1991 la Banca popolare di Abbiategrosso comunicava alla « Pagani & C. S.r.l. » che Centro banca li informava che il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato aveva sospeso l'esame delle domande non ancora deliberate dal ministero dell'industria;

il 20 giugno 1991 la « Pagani & C. S.r.l. », dopo innumerevoli, inutili, solleciti telefonici, inviava alla Banca popolare di Abbiategrosso una lettera di puntualizzazione da parte del suo legale avvocato Giuseppe Locati, in cui si contestavano le

inadempienze ed i ritardi con cui era stata seguita l'operazione in oggetto e che hanno portato alla sospensione della domanda da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. In particolare si specificava il notevole danno economico arrecato alla « Pagani & C. S.r.l. » in quanto, nonostante l'atto di erogazione fosse stato stipulato sin dal marzo 1988, la stessa società non aveva potuto usufruire della prevista applicazione del tasso agevolato ai sensi della legge n. 517 del 1975;

nel gennaio 1994 entra in vigore il decreto legislativo n. 22, che all'articolo 3, comma 3, prevede che il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato debba procedere all'approvazione delle domande di ammissione alle agevolazioni della citata legge n. 517 del 1975;

nel maggio del 1994 la ditta « Pagani & C. S.r.l. » riceveva comunicazione da parte della Banca popolare di Abbiategrosso che, in data 15 aprile 1994, si era tenuto presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da parte del comitato di gestione del fondo per i finanziamenti agevolati una riunione per l'esame delle pratiche in attesa di finanziamento, senza però includere la suddetta ditta, così come avviene in una successiva riunione del comitato di gestione presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il 28 giugno 1994;

nel corso di un incontro avvenuto presso la sede Centro banca tra i rappresentanti della « Pagani & C. S.r.l. » accompagnati da un funzionario della Banca popolare di Abbiategrosso e il dottor Bianchi (Centro banca), quest'ultimo ammetteva esplicitamente che la richiesta di finanziamento era stata volutamente ritardata a vantaggio di altre;

in data 18 maggio 1998 Centro banca scriveva alla « Pagani & C. S.r.l. » affermando che:

1) « l'articolo 26 della legge n. 517 del 1975 prevede, con riferimento alle domande di credito agevolato non ammesse ai contributi per carenza di fondi e per le

quali è stato stipulato alla data del 1° gennaio 1997 il relativo contratto di finanziamento agevolato, il riconoscimento in via sostitutiva per il tramite degli istituti di credito finanziatori, di un contributo pari all'abbattimento di quattro o due punti del tasso di riferimento vigente al momento della stipula per le iniziative ubicate rispettivamente nei territori di cui all'obiettivo 1 del regolamento Cee 2052/88, e successive modificazioni (sud/zona montane) o restanti territori »;

2) « a tal fine l'articolo 26, comma 4, della legge in questione prevede uno stanziamento di complessivi lire 250 miliardi demandando al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di emanare un regolamento attuativo, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto, n. 400, per stabilire criteri e modalità di liquidazione del contributo sostitutivo »;

la lettera chiedeva quindi, allo scopo di ottemperare a quanto anche qui sopra riportato, di prepararsi non appena ne avessero fatto richiesta di fornire tutta la necessaria documentazione (di cui dettagliatamente veniva fatto l'elenco), al fine di consentire all'ente agevolante di emettere

decreto di liquidazione, documentazione che la « Pagani & C. S.r.l. » tempestivamente faceva pervenire a Centro Banca;

il 1° luglio 1998, Centro banca scriveva alla « Pagani & C. S.r.l. » adducendo che la mancata ammissione al beneficio contributivo non era a lei dovuta perché aveva « ottemperato per tempo agli adempimenti meramente formali di nostra spettanza, quale l'invio nei termini della relativa documentazione al ministero interessato » e quindi concludeva che « la mancata ammissione al beneficio contributivo... deriva dalla decisione di merito che, per legge, compete esclusivamente a detto ministero —:

se non ritenga di intervenire presso i propri uffici per chiarire una vicenda davvero poco chiara che, oltre ad aver danneggiato l'attività economica della « Pagani & C. S.r.l. », lede gravemente la credibilità stessa del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

se non ritenga di assumere informazioni presso Centro banca onde accertare le eventuali responsabilità di questo istituto per carenze o negligenze nell'istruzione della pratica di accesso al finanziamento agevolato. (5-05250)